

## FAKE NEWS SUL GRANDE GENERALE LUIGI FEDERICI



A.D.R: Caro Amato, oggi ci tocca parlare del grande generale di C.A Luigi Federici che, ha retto le redini dell'arma dal 9 marzo 1993 al 20.02.1997. Il 22 maggio 2020, alle ore 12,30 con un whatsapp mi viene comunicata la seguente notizia: "rimarra' nella storia ! Riposi in pace tra i grandi della benemerita Arma dei Carabinieri, con allegata la carriera militare del Generale Luigi Federici" .Capisci bene che sono rimasto, in apnea per alcuni minuti, non sapevo cosa fare ne a chi chiamare. Ripresomi dallo shock, ho chiamato il collega, ancora in servizio che poco prima, mi aveva inviato l'sms per chiedere notizie sulla sconvolgente comunicazione che mia aveva trasmesso. Il collega anch'esso molto addolorato, mi confermava la notizia anche se precisava che arrivava da canali non ufficiali. Allo stesso dicevo che se non confermata

poteva essere una fake news e che prima di diffonderla dovevamo accertarla. Ci davamo appuntamento dopo alcune ore per verificare se le nostre fonti confermavano. Dopo aver fatto alcune telefonate, venivo a conoscenza che a Roma la notizia circolava da alcuni giorni ma nessuno dava la conferma ufficiale. Pregavo un Ufficiale, molto vicino al generale Federici di fare la verifica ed informarmi immediatamente. La telefonata potevo farla anch'io, essendo in possesso dei nr telefonici sia fissi che del cellulare del generale, non l'ho voluto fare perche' ero sicuro che mi sarei emozionato nel sentire la signora, moglie del generale. Dopo alcune ore, apprendevo, dalla mia fonte, con grande entusiasmo che, Federici godeva di ottima salute ,anche se negli ultimi giorni era stato poco bene. Per rasserenare quanti mi avevano chiesto notizie, la giravo a tutti i colleghi interessati. facendo conoscere le attuali condizioni di salute del generale. A.D.R: 24 ore dopo, sabato 23 maggio 2020, un giornale online di Varese, diffondeva la notizia del decesso del generale Federici. Non sapendo piu' cosa fare, telefonavo ad un collega, in ottimi rapporti con il generale, presidente nazionale dei decorati di medaglia d'oro mauriziana, per invitarlo a chiamare, direttamente, casa Federici per avere notizie certe. Dopo alcuni minuti, finalmente, ricevevo la notizia tanto sperata: il generale gode di ottima salute, ho parlato direttamente con lui e vi ringrazia tutti per l'attenzione e l'affetto che gli avete dedicato. A.D.R: Caro Amato, abbiamo conosciuto entrambi il Comandante Generale Luigi Federici e sappiamo quanto grande sia il suo affetto per l'arma e per i suoi appartenenti. Te la senti di ricordarlo con qualche episodio inedito che neanche io conosco? Risposta: " E' da alcuni giorni che gira una notizia che appena appresa mi aveva profondamente turbato ma a parte un diffuso sentito dire ed un articolo su giornali on line non vi erano riscontri certi. Per averne o meno conferma ho contatto amici ed ex colleghi con tutti i mezzi a disposizione, ora mi giunge conferma che trattavasi di una notizia falsa. La notizia riguardava il decesso di una delle poche persone che non sono della mia famiglia che considero come un padre, verso il quale ho dopo poco dopo averlo conosciuto un grande rispetto ed un altrettanto grande affetto. Un Uomo serio, operoso con una enorme sensibilità e che nonostante il Suo alto rango era e sono certo lo sia ancora, aperto verso tutti, pronto ad ascoltare, a dispensare quando necessario, un richiamo con un sorriso trasformandolo in una sorta di esortazione o consiglio. **Sto parlando del Signor Comandante dell'Arma dei Carabinieri Luigi Federici dal 9 marzo 1993 in carica fino al 1997.** In 40 anni di servizio ho avuto e conosciuto diversi superiori gerarchici e taluni al Suo stesso livello, ma in qualche caso, pur provando profonda stima, con il mio carattere sempre spigoloso e diffidente, questa non si era mai evoluta in una obbedienza che andasse ben oltre il dovere. Al Suo arrivo nell'Arma ero un componente elettivo dell'allora Consiglio di Rappresentanza, che dovrebbe essere noto a chi mi legge, era un pseudo sindacato con la funzione di rappresentare e tutelare il morale ed il benessere del personale rappresentato confrontandosi, nei tre livelli degli organismi rappresentativi con le rispettive linee di comando. il **COCER** era pertanto, in via prioritaria con quella apicale.

Al Suo presentarsi all'organismo il mio intervento, di cui ho il testo, non fu certamente tenero. Sapevo qualcosa dell'Ufficiale e di talune iniziative confortanti, ma non conoscevo l'Uomo. Detto questo notai subito che vi era qualcosa di diverso, non si mostro seccato, ma con un sorriso sereno, ricollegandosi ad una mia citazione di Churchill ed ad un mio riferimento alla Sua provenienza dalle Penne Nere, mi pose qualche domanda. In quel primo incontro mi resi conto che ambedue adottavamo tecniche simili per **"pesare"** il nostro interlocutore, dico simili, perchè la mia non fu accompagnata da quel sorriso benevolo che Lui ebbe. Mi sia permesso un inciso, è mia abitudine per valutare le persone con le quali ho rapporti, essere inizialmente molto prudente, diffidare, osservarle ed ascoltarle specie quando non sanno di esserlo e soprattutto percepire quei segnali del corpo che ciascuno senza rendersene conto fa. Tecnica di sopravvivenza che dovetti apprendere sin da adolescente. Non trascorse molto tempo che mi accorsi del grande spessore e sensibilità dell'Uomo. In particolare in una triste circostanza nella quale come troppo spesso accadeva si celebrava il commiato ad uno dei nostri caduti, al cospetto della moglie e dei figli piccoli del defunto mi accorsi dell'enorme difficoltà che ebbe a contenere la sua sofferenza, nonostante cercasse dignitosamente di spendere parole di conforto. Da quel momento, ove presumo anche lui si avvide che cercavo di non farmi vedere debole, purtroppo ormai rodato da **"troppe"** situazioni simili, si instaurò un rapporto fra uomini prima ancora che fra Comandante e un di molto più in basso subordinato. Un sentimento che porto nel cuore da sempre che si protrasse negli anni e che mai mi lascerà. Tanto premesso però mi corre l'obbligo di tornare alla falsa notizia. Chi e perchè l'ha veicolata? Certo egli è l'ultimo Comandante proveniente dall'esterno dell'Arma ed anche il primo, che so con quale atto d'amore e interna sofferenza, tolse l'uniforme da Ufficiale dell'Esercito e in particolare di un Corpo noto per il Suo grande orgoglio di appartenenza e indossò quella dell'Arma, il giorno che ciò avvenne, chiesi, ai Suoi aiutanti se poteva ricevermi, ed ottenni di incontrarlo e stringergli la mano ringraziandolo del dono che ci aveva voluto fare. So che in seguito vi fu qualcuno che voleva offuscarne l'immagine, forse anche per l'invidia che fosse il più benvoluto Comandante Generale da parte di tutto o quasi il personale dell'Arma. Ultimamente volevano lordarlo con la questione se sapesse o meno dell'uranio impoverito, ma non sapevano con chi avevano a che fare ed Egli, con la Sua naturale concretezza, rispose semplicemente "non sapevo, ma se avessi saputo non avrei certamente permesso anche a mio figlio di esporsi a quel rischio".....un tappo di cemento armato messo in bocca ai maldicenti. La questione **"uranio impoverito"**, gli intrallazzi fra ditte e vertici delle forze armate, meriterebbe una lunga disamina e un momento di verità che si trascina dallo scandalo Locked per proseguire agli esperimenti in Sardegna, ai posti dorati di ex vertici militari in aziende fornitrici e molto ancora, ma poiché vi sono alte personalità in carica coinvolte anche se solo per falsa testimonianza, non è salutare siano nominate, anche questo argomento resterà avvolto in quella nebbia maleodorante che avvolge tanti misteri del nostro Paese. Certamente il Gen.le Federici aveva contezza dei troppi filtri che si frapponevano ai fatti prima che giungessero a Lui, questo posso affermarlo senza ombra di dubbio, per una serie di motivi che evito per doveroso rispetto di citare. Non avrei mai immaginato, ma essere in cima ad una piramide è il posto più scomodo che si possa avere, non avere la concreta possibilità di scegliersi i collaboratori e dover tenere quello che si trovano, salvo minimali variazioni, equivale a muoversi in un banco di nebbia ove è un serio problema intravedere scorci dai contorni definiti. Per le altre forze armate credo sia sostanzialmente meno accentuato, ma nelle restanti realtà sia in uniforme che in altri abiti simbolici e no, con compiti di estrema delicatezza e di rilevante impatto sulla collettività, le correnti, le ambizioni ed interessi personali, generano una realtà paludosa che più è stagnante ed ancor più maleodorante. Domande di detto l'ammiraglio

Domande di detto l'ammiraglio

risposte di Amato Lustrì - Libero pensatore.